

Divulgazione

Sono dettagli e segreti a svelare l'opera intera



Un volume gradevole scritto da Jacopo Veneziani, giovane dottorando alla Sorbona. Si intitola *#divulgo*. Le storie della storia dell'arte (Rizzoli, pp. 192, € 24,90). Impresa complessa: far conoscere a un pubblico ampio alcuni passaggi decisivi della storia dell'arte (da Cavallini a Giotto, da Bosch a Caravaggio, da Velázquez a van

Gogh), senza cadere nei tranelli della banalizzazione. Per divulgare l'arte occorre innanzitutto imparare a leggere tra le pieghe di una specie di lingua dell'angelo; interpretare i dettagli di un'opera, fatti di materia, colori, segni, gesti, umanità; raccontare il contesto artistico e sociale nel quale un determinato quadro è stato dipinto; non pretendere di risolvere per intero il senso di un'opera ma spingere il pubblico ad andare oltre, dischiudendo ulteriori sentieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semiotica

L'ultimo Paolo Fabbri: il testamento dell'occhio



Il libro-testamento di una delle menti più brillanti e vivaci della semiotica, Paolo Fabbri, i cui testi sull'arte sono stati raccolti e ordinati con passione da Tiziana Migliore in *Vedere ad arte. Iconico e icastico* (Mimesis, pp. 486, € 32). Un modo per riattraversare la storia dell'arte con originalità e finezza ermeneutica. Percorrendo strade poco battute, Fabbri tratta

quadri, sculture, fotografie e installazioni come testi da aprire, per metterne in luce aspetti segreti. Riesce così a farci vedere le opere di importanti artisti contemporanei (tra gli altri, Adami, Balestrini, Baruchello, Boltanski, Cattelan, Mulas, Pistoletto, Rotella, Tadini e Zorio) come non avevamo mai fatto. Decisivo, nella sua operazione critica, il ricorso alla metodologia semiotica, che riesce a «far emergere dall'analisi un piano non arbitrario di significazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritratti

Performance come rito nei gesti di Kounellis



Una monografia dedicata a un lato poco frequentato dell'opera di una tra le personalità più alte dell'arte italiana del secondo dopoguerra: Jannis Kounellis. In *Autoritratto come Odisseo* (Quodlibet, pp. 160, € 16), Sergio Risaliti muove dalla descrizione delle performance create dopo il 1960 dall'artista di origine greca svelandone le

matrici storico-artistiche, filosofiche e simboliche. L'autore mostra la sapienza con cui questo Ulisse moderno riesce a reinventare il linguaggio della pittura trasformandola in evento rituale, denso di memorie arcaiche, di echi classici, di rinvii alle iconografie antiche, di tensione romantica. Una combinatoria gestita con potenza e con vigile spirito critico, come confermano tante riflessioni poetiche e autobiografiche rilasciate da Kounellis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pittura

Girandola di tecniche Richter insegue il reale



Un'altra reinvenzione della pittura. Ne è autore Gerhard Richter, che incarna la fine della pittura e, insieme, la sua resurrezione. Capace di lavorare in una vertiginosa varietà di tecniche e di stili, egli transita con disinvoltura mercuriale dall'astrazione all'iperrealismo,

dai collage ai dipinti fotografici, dall'atlante alle vetrate colorate. Centrale, nella sua poetica, il rapporto tra appropriazione e trasfigurazione. Da un lato, Richter spesso muove dall'utilizzo di frammenti già esistenti del reale: la fotografia, per lui, è lo strumento migliore «per arrivare alla realtà». Dall'altro lato, tende a rimodulare episodi storici e autobiografici, liricizzandoli. All'opera di Richter è dedicato ora un ricco libro, curato da Benjamin H. D. Buchloh, edito da Postmedia Books (*Gerhard Richter*, traduzione di Antonella Bergamin, pp. 240, € 21).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia

Gli scatti dell'Africa insieme fanno un film



Nel corso del Novecento, il concetto di avanguardia è apparso come una prerogativa dell'Occidente. Al principio del nuovo millennio, la nostra «supremazia» è entrata in crisi e ci si pone in ascolto di modalità linguistiche che giungono da territori altri. In primo luogo, dall'Africa. Questa ridefinizione è all'origine di uno

splendido volume di Ekow Eshun, *L'Africa del XXI secolo* (traduzione di Mario Capello, Einaudi, pp. 272, € 70), che riunisce i lavori di fotografi africani dell'ultima generazione, impegnati a farsi interpreti della cultura del continente sentito anche come spazio dell'anima, di cui si vogliono catturare i paradossi, le complessità. Nell'affrontare le questioni di genere, la sessualità e l'identità, i vari scatti sono come i tanti fermo-immagine di un quasi-film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione civica

Il bravo cittadino globale rispetta gli altri e i luoghi



Il volume di Irene Baldriga, *Estetica della cittadinanza. Per una nuova educazione civica* (Le Monnier, pp. 131, euro 14), è uno studio «politico» che riflette sul nesso tra patrimonio artistico e costruzione dell'identità civica e si interroga sugli effetti generati dalla consapevolezza dell'importanza dei beni culturali sui comportamenti dei cittadini.

Accostando descrizioni di esempi concreti e riferimenti alla letteratura, al cinema e alla filosofia, il libro invita a ridefinire l'identità del cittadino globale. Che non deve limitarsi a rispettare leggi, diritti e doveri, partecipando alla vita democratica dello Stato nelle forme previste dalla Costituzione. «La cittadinanza (...) è una postura fisica e mentale, un modo di essere e di interagire con gli altri e con i luoghi che si abitano e che abitano dentro di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA